

domanda alla Camera che la società predetta non sia compresa tra quelle che sono tassate nel progetto di legge presentato dal ministro delle finanze sulle società commerciali, industriali e d'associazione, e sulla tassa del bollo.

Siccome gli uffici hanno già nominato una Commissione, la quale è incaricata dell'esame di questo progetto di legge, così io pregherei la Camera, perchè, decretata l'urgenza di questa petizione, sia la medesima trasmessa alla Commissione che ha incarico di esaminare quella proposta di legge.

**PRESIDENTE.** Se non v'è opposizione all'istanza del deputato Chiaves, la petizione 7618 sarà inviata alla Commissione incaricata dell'esame di questo progetto di legge.

**GUERRIERI.** Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 7613. Essa è sottoscritta da 500 cittadini dell'isola d'Elba, che domandano sia parificata quell'isola alle altre parti della Toscana rispetto al regime delle miniere.

(È decretata d'urgenza.)

Il ministro delle finanze scrive:

« Ad oggetto che possa essere ricostituita la Commissione che, giusta la legge 10 luglio 1861, è destinata alla vigilanza dell'amministrazione del debito pubblico, il sottoscritto porge preghiera alla S. V. onorevolissima, acciocchè favorisca promuovere dalla Camera dei deputati la nomina dei tre membri che, a senso dell'articolo 6 della presentata legge, devono far parte della Commissione medesima; ed a voler indi compiacersi di partecipare a questo Ministero, per gli ulteriori provvedimenti, i nomi degli eletti. »

**PRESIDENTE.** La nomina di questa Commissione sarà posta all'ordine del giorno, e domani, all'aprirsi della seduta, i signori deputati deporranno nell'urna la loro scheda contenente i nomi dei membri che dovranno farne parte.

**PRESIDENTE.** L'istanza fatta ieri dall'onorevole deputato Gallenga è esaudita. Vengono in questo punto distribuiti i rendiconti dei dibattimenti seguiti ieri in questa Camera.

**PISANELLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**PISANELLI.** Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 7610, colla quale Zunino Stefano, da Pontinvrea, chiede che suo figlio Giuseppe, chiamato a far parte della leva del 1860, venga, secondo la legge, esentato dal servizio militare.

(È decretata d'urgenza.)

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO ALLA QUESTIONE ROMANA ED ALLE CONDIZIONI DELLE PROVINCE MERIDIONALI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno chiama la continuazione delle interpellanze al Ministero intorno alla questione romana ed alle condizioni delle provincie napoletane.

La parola spetta al deputato Ricciardi.

**RICCIARDI.** Io credo anzi tratto necessaria una dichiarazione.

I miei discorsi, dicono alcuni fra i miei avversari politici, piacciono all'*Armonia* (*Si ride*); ma e' non riflettono che io siedo nell'opposizione, e che nell'opposizione milita altresì l'*Armonia*; il perchè talora le armi adoperate da me servono all'*Armonia*, e viceversa; con questo grandissimo divario, o signori, che l'*Armonia* ha uno scopo parricida, quello di disfare l'Italia e di ricondurla sotto le antiche tirannidi; dov'io, se il Ministero combatto, lo combatto per-

chè mi sembra correre una falsa strada, una strada contraria affatto agl'interessi d'Italia.

I miei detti suoneranno forse un po' acerbi; ma bisognerà tollerarli, siccome si tollera la mano terribile del chirurgo, il quale, chiamato a sanare una piaga di malvagia natura, vi adopera il ferro ed il fuoco.

Onorevoli colleghi, io sento fin da questo momento il bisogno di una gran libertà di parola (*Rumori*); ed aggiungerò che sarebbe tempo oramai di dar bando alle misere reticenze, alle piccole ipocrisie, indegne di un Parlamento italiano. (*Oh! oh! Rumori*)

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo*) Qui non vi ebbero mai nè reticenze, nè ipocrisie.

Prego l'oratore di continuare la sua discussione, senza credere che in questo recinto ci siano mai stati impedimenti alla libertà della discussione. Fu sempre ed appieno libera la parola. Tutti gli uomini che ebbero l'onore di salire su questo seggio hanno sempre mantenuta ai singoli deputati, qualunque fosse la parte della Camera a cui fossero ascritti, amplissima la facoltà di esprimere le loro opinioni e i motivi del loro voto.

**RICCIARDI.** Perdoni, io riconoscerò due freni al mio dire, quello del mio giuramento, giuramento che prestai il giorno 14 marzo, giorno in cui proclamammo unanimi il Re d'Italia; l'altro freno sarà la memoria del plebiscito del 21 ottobre 1860, in cui gl'Italiani del mezzogiorno proclamarono l'Italia una ed indivisibile sotto lo scettro di Vittorio Emanuele. Credo che mantenendomi in questi limiti l'onorevole presidente non abbia diritto di chiamarmi all'ordine.

Ieri l'altro è ieri parecchi fra gli oratori che mi precedettero citarono alcune parole del conte Di Cavour. Voglio anch'io ricordare una sua confessione, tutt'altro che diplomatica, a proposito dei documenti presentatici dal Ministero sulla quistione romana. Il conte Cavour ci diceva un giorno, con quel suo sorriso sardonico: « i documenti più importanti non sono quelli a cui si dà pubblica luce. » Per conseguenza io non mi fermerò punto su quei documenti, e molto meno sulla lettera al Santo Padre, la quale invero mi ha prodotto lo stesso effetto che produce in me la lettura degli scritti di monsignor Liverani o del padre Passaglia.

Io parlerò in primo luogo della quistione generale, quindi scenderò alla quistione speciale delle provincie napoletane, la quale, siccome diceva l'onorevole Massari ieri l'altro, non esiste; ma io credo che esista pur troppo, che esista tanto, che assorbe in certo modo la quistione generale. Certo, tutti siamo unanimi nel voler giungere il più presto possibile al compimento dell'impresa italiana, per mezzo dello scioglimento delle quistioni di Roma e Venezia.

Ora io credo che bisognerebbe cominciare dall'assodare questi due punti:

1° Non dover noi tentare, e neppur pensare a tentare l'impresa della Venezia, se non quando avremo almeno 30000 soldati effettivi, con cavalli ed artiglieria in proporzione;

2° Non poter noi, nè dover far fondamento se non in noi soli!

A questo riguardo concordo interamente nella sentenza dell'onorevole mio amico Musolino; solo in questo da lui dissento, ch'egli crede gli altri potentati, salvo la Francia, favorevoli all'unità italiana. Io credo invece che noi non possiamo far fondamento che nell'alleanza morale dei popoli. Quanto a colorò, da cui dipendono l'armi e i cannoni, e' ci sono tutti più o meno nemici. Non aggiungerò se non due parole all'utilissimo corso storico, fattovi ieri dal mio collega Musolino; ma in primo luogo credo necessario dover dichiara-